Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 151 MARTEDI 1 Giugno 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C., Udine, Milano e succursali

CORMONS.

Le Alpi Giulie e le Carniche, come, presso al Camporosso, tumultuariamente nei profondi ed orridi labirinti le loro pietrose ossature, così nella pianura friulana confondono insieme le proprie acque.

Il Torre sgorga dai Musi, assorbe lungo la sua strada i piccoli scoli, i furiosi tributari, li riversa in parte nella roggia che va sgusciando tra le case di Udine e tira via allargandosi il letto per poter accogliere il Natisone che v'en giù in fretta da Cividale. Il Iudri, partendo dalla piccola conca del Corada — il monte che non più minaccia l'incolumità delle nostre terre, poichè vi sventola per sempre il tricolore sacro — striscia incerto, buttandosi a dritta e a manca come un'anguilla, chiuso da una doppia serraglia di pruni e di acacie spinose; si spartisce talvolta in due o tre fili, si riquieta formando dei torbidi abbeveratoi; scorre silenzioso, finchè, unitosi ai due torrentacci, si getta con essi nell'Isonzo, che si allunga e si torce per menarli al mare.

Avviene quasi nel centro della pianura ond'è costituito il Friuli orientale, questo ritrovo delle esuli montane, questa fratellanza delle acque delle due catene Giulia e Carnica, questo murmure fraterno di onde fresche e cristalline.

. . .

Cormons, posto al confine del vasto piano, guarda tutto il bel ventaglio di prati e di campagne che si apre sino alle bianche ghiaie dei quattro alvei. Sta ai piedi di una serie ininterrotta di colli, che si avvallano serpeggiando e sono le ultime trincee del maestoso e gigantesco baluardo alpino. La sua positura ricorda una di quelle tele accademiche in cui il pittore dipinge sull'azzurro dell'aria il profilo dentato di una fuga di vette azzurre, e scendendo progressivamente al piano inalbera ed infrasca i monti digradanti, quindi sprofonda il paese tra una folta e rigogliosa verzura, da cui escono i campanili e i tetti rossi delle case. Non altrimenti si presenta Cormons, intorno al cui abitato si diramano le righe delle piante allevate a cordoni, e gli alberi cresciuti a pittoresco abbellimento: pini e pioppi con la chioma a fuso ed ippocastani robusti, la cui longevità attesta la dolcezza del clima.

Il Coglio sta alle spalle ed al fianco sinistro della borgata; s'innalza, presentando la sua coltivazione densa a scaglioni; ed è coronato sul dosso da candide chiesuole mentre sui fianchi, d'infra il verde, affiorano le case rustiche, i villini policromi. Gli alberi da frutto sono allineati a spalliera, fitti, in lunghe righe uniformi; solo qualche leccio fuggito dalle altezze desolate e solitarie, sorge qua e là differenziandosi come uno sbandato straniero.

Nei giorni sereni e placidi, massime di primavera quando gli alberi fioriscono e germogliano, tutto è gaio, d'una sfavillante gaiezza agreste intorno a Cormons; in maggio, l'aria è impregnata di mille profumi, che si confondono in uno solo balsamico delizioso, e dai cancelli dei graziosi villini moderni fanno pompa le rose più splendide; nell'autunno, è tutta una continuata processione di carri, che passano carichi delle sudate messi: frutta, uva, pannocchie... Un'armonia simpatica della terra e degli abitatori, pertinaci nel lavoro com'è tutta questa nostra modesta ma valente stirpe friulana, famosa e ricercata in tutto il mondo.

. . .

Ricordi storici?... Non mancano. Infilate uno o l'altro dei viottoli che girano esternamente alla cittadina, e vi verrà fatto di udire nomi che scuotono le antiche memorie dal loro sonno profondo. Un ruscelletto, nella immediata vicinanza di uno spadio d'acque pudie, si chiama per breve tratto *re-pudi*, alterazione di *res pudiaes*, voce che in sè contiene dunque uno squillo di latinità. E udrete i terrazzani raccontarvi che là intorno si sono trovati gioielli ed ornamenti romani, e di quell'oro che i veneti, nel 1508, quando passarono a fil di spada i soldati di H fer, «spargevano per le strade spezzandolo per il peso» dopo, avendolo tolto dai sotterranei in cui stava raccolto assieme al denaro della contea goriziana; e che in castello giace ancora sepolto lo spadone di Arimanno e non fu ancora dissotterrato l'imbusto prezioso della regina Bianca: fantastiche reliquie di due ombre reali imaginarie, che da secoli mettono la febbre ai cercatori di tesori.

Forse, non del tutto ancora sono scomparsi i resti della rocca romana, sulla vetta del colle di S. Quirino, e fanno testimonianza come l'altura venisse munita già ai tempi in cui per ordine del Senato i triumviri fondarono la colonia latina. Il grosso muro venne a mano a mano distrutto da quanti avevano bisogno di pietre a buon prezzo; e troviamo che, nel 1719 la comunità accusa il barone Pietro Delmestre perchè ne asportava i sassi per una propria fabrica!... Quella, era ancora una comunità che delle cose antiche tanto quanto si curava, sia pure per salvaguardare il proprio interesse materiale; ma che diremo di altre, che tennero il camune in epoca ben più recente dopo il 1870, le quali, venduti ai salumai gli atti dell'archivio, e non trovando più traccia degli antichi suggelli e dell'arma, furono costrette a comporre il nuovo stemma municipale con un indovinello araldico?

. . .

La storia di Cormons si divide in in due parti: una riguarda la vedetta, l'altra narra i fatti della terra.

Per lungo tempo nelle cronache si parla soltanto del castro di Cormontium o Cormonium, che campeggia guardiano del confine e diventa poi nido di falchi che vanno alla preda e si forbiscono i rostri insanguinati sulla massiccia merlatura. I romani lo avrebbero eretto per mantenere la continuità degli avvisi e dei telegrafi lungo la pendice delle giogaie confinarie. Venne poi rinforzato nel '610, assieme con le torri di Nimis, Artegna, Osoppo, Ragogna e Gemona per ordine di Gisulfo, duca Longobardo, che temeva gli insulti degli Avari Unni o Sclavi. Poco dopo diventò il rifugio dei patriarchi aquileiesi, che vi portarono i sacri bottini conquistati nelle imprese e nei saccheggi di Grado, mentre tenevano vivo il fuoco dello scisma ecclesiastico; ma spento il dissidio religioso, Calisto trasportò la sede patriarcale a Cividare.

Per due secoli e mezzo, una nube d'oblio copre il sinistro castellaccio. Gli imperatori d'Austria lo cedono verso il mille ai patriarchi: ma un bel giorno esso è nelle mani dei conti di Gorizia. Lotte fra gli uni e gli altri: scorre sul colle il sangue dei soldati che lo assaltano e lo difendono; contro di esso, come contro a uno scoglio irriducibile, per lunghi anni s'infrangono le armi ora dei grandi prelati aquileiesi ora del protervo feudatario goriziano. Riconciliazioni, paci, guerre, tradimenti si alternano; finchè succede un ultimo accordo, in virtù del quale il castello di Cormons rimane al conte di Gorizia, intorno al 1280.

Massimiliano I d'Austria... (Lo vedete, ora, l'imperatore, sulla piazza di Cormons, portar nella destra, in luogo del bastone di comando, la bandiera tricolore — coperto il capo di un sacco di rozza tela?.. Ironie del destino!...) Massimiliano I d'Austria fa la sua prima comparsa negli annali friulani sul principiare del secolo decimosesto. Nel 1508 scoppiata la guerra tra i Veneziani e l'imperatore, il generale della Repubblica Bartolomeo Alviano il 9 aprile s'impadronisce della rocca; gli austriaci la riprendono nel 1509; i veneziani l'assaltano di nuovo, vi entrano, la smantellano nel 1511. Da quel giorno, è continuata, sempre la sua demolizione!

Questa, in breve, la storia del castello, chiusasi quattro secoli or sono con la sua rovina. Esso aveva più volte mutato aspetto. La tradizione vuole che vi esistessero bocche di lupo in cui gli inesorabili s'gnorotti chiudevano i felloni ed anche i poveri tributari, umidi sotterranei dove per mezzo di trabocchetti davasi morte atroce ai malfattori, ai ribelli, agli ostaggi. Oramai, tutto è scomparso...

. . .

La borgata, ha una storia pure antica, poichè la si ricorda in una strofa attribuita al patriarca S. Paolino, che invitava — con Sirmio, Pola, Aquileia, Foro Giulio, Osopo ed altri luoghi, anche *Carmonis ruralia* a piangere l'assassinato Erico posto da Carlo Magno nel 791 al governo del Friuli e dell'Istria. Confuso prima nella penombra, Cormons, nell'undicesimo secolo, quando i suoi fatti e le sue date cominciano ad assumere una certa importanza negli annali della patria, si scopre dinanzi a noi come un paesotto, che uscendo dai veli notturni, biancheggia alla luce sempre crescente del giorno.

Cormons era divisa, nei tempi lontani, in due corpi murati. Uno si chiamava la *centa* di S. Adalberto, che è l'odierno ceppo di edifizii intorno alla parrocchia; e l'altro, pure circuito, incorporava il nucleo di casolari stretti intorno alla cappella di S. Giovanni. Il castello, a due speroni, campeggiava sull'altura. Alla sua destra, levavasi il maniero di Brazzano, diroccato da Mainardo di Gorizia nel 1257 e sui ruderi del quale fu alzata la chiesa di S. Giorgio, che tutt'ora esiste. A Floiana dei colli sorgeva il castello degli Ungrispach, in Barbana quello degli Attems, alle falde del monte Ruttars quello dei Trussio... Frequenti adunque le torri signoresche, talchè il paesaggio aveva un aspetto romanticamente austro.

Non ritesseremo la storia della Terra Cormonese: troppo dovremmo dilungarci. Diremo soltanto ch'essa fu campo destinato a cruenti battaglie e luogo in cui si strinsero le paci. Ne ricorderemo alcune. Il 27 gennaio 1202, nella chiesetta di S. Quirino, si acquetarono le accanite avversità e si spense la guerra (a mezzo di Leopoldo duca d'Austria, Bertoldo duca di Moravia e Bernardo duca di Carintia) tra Pellegrino II.o patriarca d'Aquileia e Mainardo ed Engelberto conti di Gorizia.

Nel 1319, sulla via pubblica, da preposti delle due parti, si conchiuse la tregua tra i signori di Maniago e di Pinzano.

Nel 1545 si radunò il collegio dei delegati veneti ed austriaci per il tracciamento di confini: trattative sospese e riprese più volte e non compiute che nel 1750: durate quindi oltre due secoli... come si sarebbe forse ora voluto dall'Austria per le trattative con l'Italia!

Le ultime — e per noi le più memorabili — trattative si svolsero a Cormons nel 1866, per la sospensione delle ostilità tra l'Italia e l'Austria; ostilità che ora si sono riprese allo stesso punto, nel quale furono troncate allora, con quell'armistizio infausto che anche alla nostra Udine causò giorni penosi. Una via di Cormons trasse da quel fatto il nome, e si denomina appunto via dell'Armistizio.

. . .

Più interessante sarebbe, almeno per i lettori, qualche aneddoto storico; ma ben pochi ne conservarono i libri, i documenti, tranne quelle guerre e quelle paci di cui venimmo toccando più sopra. Oggi non esiste più un solo stemma, non la cresta o la cortina di un vecchio muro a feritoie, nemmeno i gusci di ferro, dai quali uscirono gli uomini a guisa delle chiocciole che, non potendole più trascinare, abbandonano le loro conchiglie; non è rimasto niente di niente, intorno a cui tessere qualche leggenda, qualche pagina colorita. Il tempo, co' suoi rodimenti perpetui ha demolito gli edifizi cupi, colmato i fossi, disperso i ritratti degli avi militari, non lasciando traccia del convento dei cappuccini, ridotto in amena villeggiatura, rispettando solo la chiesa di S. Leopoldo. Non ebbi tempo, in queste ultime affrettate gite, di visitare il Cimitero: una ventina d'anni addietro vi stavano murate le quattro pietre che segnavano nel XVI secolo il confine tra la Repubblica e l'Arciducato, due col leone di S. Marco e due con l'arma di casa d'Austria. La chiesa parrocchiale di S. Adalberto non ha di antico che il titolo: incominciata nel 1736 fu consacrata nel 1820. Nelle celle del sotterraneo, per un processo di mummificazione simile a quello che si riscontra a Venzone, i cadaveri si disseccano ed acquistano la consistenza e la tinta della pelle di tamburo; oltre i corpi, sono bene conservati i vestiti e sino il colore delle stoffe.

. . .

Terra spesso intorbidata anche per violenze private, fu nel passato Cormons. I bravi dei giurisdicenti co. Della Torre, nella prima metà del secolo decimosettimo, ne comettevano d'ogni colore; è del 1620 una lettera alla Sacra Cesarea Maestà del capitano di Gorizia Giovanni Sforza conte di Porzia nella quale si lamenta «come quei Côrsi trattenuti dai T. C. «Raimondo, sotto specie d'operai quel «che concierne in servizio della giu«stizia vadino facendo delle insolenze, «commettendo diversi delitti in pre«giudizio di questo, et di quell'altro «vassallo di V. M., et perchè l'inso«lenza loro è arrivata tant'oltre, che «è insopportabile, non solo commet«tendo molte scelleraggini, ma anco «minacciando di ammazzare gli stessi «nobili provinciali.»

Nelle loro risposte, gli imperatori si lagnano a loro volta della inobbedienza o del poco rispetto più volte dimostrato verso i giurisdicenti: essendosi avverati più fatti che provano come «non si osservasse il divieto di «portar armi, e gli omicidii divenis«sero frequenti, mentre gli assassini «non ebbero altro castigo che forse «le spese di cancelleria del processo».

Va notato che i fuorusciti della Repubblica di Venezia (anche per reati comuni) e i ribelli Uscocchi avevano scelto Cormons come luogo di rifugio; e ad essi la Comunità attribuiva i delitti di rapina e di sangue lamentati.

Alle brutalità dei grandi e della plebe, si aggiunsero quelle del fanatismo. Il 1.o aprile del 1647 si abbruciarono in piazza con il concorso di moltitudine di gente Lucia moglie di Romano Tomba ed Antonia Bevilacqua di Borgnano, accusate di stregoneria; ed i protestanti, che si erano pure annidati in Cormons, non paghi di diffondere i libri eretici nascondendoli tra le derrate e tra i filati (*vedi, recentemente, i fucili che Berlino tentava mandare a Tripoli, nei barili.. di birra!*), penetrarono di nottetempo in Udine, ove distrussero le imagini che adornavano a quei tempi parecchie facciate delle case e si veneravano agli svolti delle vie.

E ricorderemo un altro aneddoto. Com'è noto, per formare le truppe, si usavano allora le cernide. Il conte di Gorizia ne prendeva anche a Cormons; ma spesso accadeva che talune disertassero, nel breve tratto da Cormons a Gorizia. Come impedirlo?... La scorta, se grossa, costava troppo; l'uso barbaro di legarle al così detto giogo della corda, aveva sollevato proteste vivaci... Si pensò allora di strappare ai coscritti tutti i bottoni delle brache, per cui dovevano camminare, tenendosele con le mani... e non potevano perciò darsi alla fuga!

. . .

Per quattro secoli, dacchè la rapacità dei conti di Gorizia s'impossessò del castello di San Quirino, non vi fu un momento di tregua; azzuffamenti tra ribaldi che volevano togliersi di mano la spada del comando, rapine con la bandiera in pugno, incendii appiccati per sorpresa alle ville mentre la gente stava raccolta nel tempio di Dio... Ma la campana della loggia suonò costantemente la difesa degli statuti e cadde giù dall'orecchione solo quando, nel 1792, abolite per sempre le giurisdicenze, i comuni affrancati sorridevano alla libertà ed a quanto essa veniva promettendo...

Dovette passare oltre un secolo, dovettero altri avvenimenti sanguinosi compiersi, altri dolori essere sopportati, prima che la libertà potesse rifulgere su queste terre benedette dai più dolci sorrisi della natura. Caduta la Repubblica di Venezia, sconvolto nel 1848 mezzo mondo dal soffio divino della invocata Dea; spente nelle lacrime le speranze che il 1859 e il 1866 nel cuore dei Veneti avevano accese; ecco finalmente la libertà fiorire con la primavera del 1915. Cormons ora è libero — è unito alla Madre Italia, per sempre!

Da Cormons.

(Nostra corrispondenza).

Ricambio di saluti patriottici
L'augurio per le sorelle maggiori.

Cormons, 31 Maggio.

Il Municipio di Cividale, con gentile fraterno pensiero inviò alla nostra Rappresentanza, mediante lettera portata a mano dal proprio segretario sig. Andrighetto, la seguente nobilissima lettera (1):

Onor. sig. Antenore Marni, Il Sindaco
CORMONS.

Questa Giunta Municipale, sicura interprete dei sentimenti dell'intera cittadinanza prende atto colla più alta soddisfazione del nobile e patriottico entusiasmo col quale la rappresentanza Comunale di Cormons ha inneggiato all'avvenuta liberazione, all'amato nostro Re ed al glorioso Esercito che avanza alla redenzione delle altre terre italiane ancora soggette allo straniero ed invia alla nobile Città sorella il suo entusiastico saluto con fede piena e sicura che gli antichi vincoli di fratellanza tra le due città friulane risorgeranno più forti e a più vigorosa vita cementati dalla libertà e da novello affetto verso la grande Patria Italiana.

Per la giunta Municipale
Il sindaco
A. Pollis.

Ed ecco la nobilissima risposta del nostro Municipio:

Onor. sig. cav. A. Pollis Sindaco,
CIVIDALE.

Cormons redenta manda alla sorella Friulana un grazie ed un saluto in ansiosa attesa che le nostre armi liberatrici uniscano alla madre Italia le sorelle maggiori.

Per la Giunta Municipale
il ff. di sindaco
Antenore Marni.

(1) Ci fu già comunicata dal nostro corrispondente di Cividale; ma la ripubblichiamo, per metterla in correlazione con la risposta.

Deliberazioni di Giunta
Un patriottico manifesto.

Ieri, 30, la Giunta tenne seduta. Deliberò d'istituire il calmiere sul pane (da cent. 56 a 60 per chilogramma), sulla carne e su altri generi alimentari; di limitare, per viste d'ordine pubblico, l'orario delle osterie; di limitare quello per la vendita di alcoolici distillati.

Prese a grata notizia la lettera di ringraziamento del dott. Costantino Purasini per la sua nomina a cittadino onorario di Cormons.

Furono esaminate le richieste di agricoltori per la lavorazione dei campi ed accordati, in quanto dipende dal Comune i permessi relativi.

Fu comunicata la visita di un Alto Personaggio e deliberato di darne partecipazione ai cittadini con apposito manifesto, che sarà affisso pubblicamente domani. Ne ho letto il contenuto. Con esso, il f. f. di Sindaco signor Antenore Marni comunica di avere, interprete dei leali sentimenti della popolazione, portato all'Alto Personaggio il devoto saluto di Cormons ed espresso tutto il giubilante entusiasmo dei nuovi sudditi della gloriosa Casa di Savoia; e comunica pure, che l'Alto personaggio si è degnato di accogliere con benevolo compiacimento tale sincera manifestazione dell'animo cittadino ed ha incaricato lui, come Capo del comune, di darne conoscenza al popolo tutto.

«Fiero di tale compito» — aggiunge il manifesto — «per cui s'intrecciano e si rinsaldano vincoli ed affetti intesi al benessere e alla prosperità della Patria nostra diletta, ripeto con Voi, Cittadini, il voto supremo dei nostri cuori: Viva l'Italia! Viva la Dinastia di Savoia!»

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 12

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

— Oh! non c'è pericolo, Paolo!... Il mio povero padre è moderatissimo nell'uso del vino e non beve mai liquori. Non solo, ma disprezza e condanna chi eccede nel servirsene; e una volta che scoprì Bart ubbriaco, lo avrebbe licenziato se Debby non avesse intercesso in suo favore.

— Ah!...

La breve esclamazione sfuggì con fatica dalle labbra di Paolo Beecot. E questo non già perchè gli mancassero argomenti da addurre, ma perchè il caldo diniego di Silvia, lo aveva persuaso della assoluta ignoranza della poverina intorno ad un fatto di cui per conto suo, non dubitava menomamente.

— «Ebbene, se non beve, si ubbriaca di oppio» — pensò infatti, ricordando il tremito che agitava le mani del libraio strozzino, il suo pallore cadaverico, il sinistro splendore della sua unica pupilla. — «Alcool o fumo: lo giurerei».

— Ed ora, Paolo — tornò a sospirare la fanciulla, dopo aver atteso invano una conferma alla sua illusione filiale. — Ora bisogna proprio che me ne vada.

— No, per carità, non ancora! — gemette il giovane, trattenendola per la falda del vestito.

Ed ella, ricadendo rassegnata sul sedile, accondiscese, pur osservando:

— Forse avete ragione, amico mio. Tanto più che ho qualche cosa da confidarvi... un peccato da confessare... Non credete anche voi che facciamo... male continuando a vederci ed a parlare insieme, come due fidanzati, senza informare il babbo delle nostre intenzioni? Non credete che sarebbe vostro dovere avvertire il signor Norman dei nostri comuni progetti?

Questa volta Paolo Beecot non esitò.

— No, mia cara; francamente, non lo credo. Se fossi ricco, o per lo meno se il malinteso che mi separa dalla mia famiglia si fosse già dissipato, non avrei nessuna difficoltà a presentarmi al signor Norman come aspirante all'onore di diventare suo genero. Ma siccome, oggi come oggi, non ho una posizione da offrirvi; siccome, oggi come oggi, vostro padre riderebbe di me se gli dichiarassi che ambisco farvi mia così sono perfettamente convinto essere ancora molto prudente aspettare. Con tutto ciò, se per poco ci tenete, sono pronto ad ascoltarvi, Silvia! Parlate, e vi ubbidirò.

— Parlate!?... E che cosa potrei dirvi che già non sapete? Sì, è vero: sento e capisco che mio padre avrebbe diritto di conoscere il sogno che entrambi accarezziamo in segreto; ma nello stesso tempo non oso di comunicarglielo, perchè, ripeto, ho paura, Paolo! Una paura assurda, ridicola, se volete, ma una paura tale che quasi accetterei di scappare con voi piuttosto che di affrontare la collera del signor Norman...

— Ma allora, senza scappare, perchè non ci sposiamo in segreto?... Se la povertà non vi spaventa, perchè non venite subito a dividerla con me?

— Perchè dopo tutto mio padre è sempre mio padre, ed io debbo restare con lui sino alla fine...

— Quale fine?... Spiegatevi, Silvia!

— Non posso spiegarvi nulla.. Non ho nulla di positivo da spiegare... Le disgrazie capitano quando meno si aspettano, e mio padre ha il presentimento di morire improvvisamente. Se lo abbandonassi, credo che ne avrei rimorso per tutta la vita...

— Ma perchè pensare che abbia da morire proprio improvvisamente?...

— Che ne so io?... Pur egli lo dice; ed è certo ad ogni modo che tutte le sere va in chiesa, dove prega fervorosamente, come chi si raccomanda l'anima. Deborah Junk lo ha sorpreso più volte in uno stato di sovraeccitazione estrema. Si guarda sempre dintorno con l'aria di una persona che teme di essere inseguita, spiata... Insomma, tutto in lui m'inquieta, Paolo! Se non fosse che mi ripugna di mostrarmi egoista, compirei qualunque sacrifizio, pur di abbandonare per sempre questa casa maledetta...

— Ah! se avessi denari!...

— Non è la mancanza di denari che mi arresta. Oh! se avessi il coraggio di dimenticare i miei doveri filiali!.. Ma no; ho torto di parlare così!... Sono una cattiva figliuola, Paolo. Dio mi punirà...

Questa triste profezia si spense in un singhiozzo. Vinta da tante emozioni, la fanciulla si era nascosto il volto fra le mani e piangeva dirottamente.

Muto ed immobile, Paolo stette a guardarla a lungo, imprecando fra sè alle convenienze sociali che gli impedivano di asciugare con i suoi baci le lagrime dell'innocente suo amore. D'altra parte era troppo gentiluomo per non inchinarsi alle leggi della società, e dovette appagarsi del conforto di protestare la sua devozione alla fanciulla, che, in fondo, sebbene arciconvinta di averlo tutto per sè, godeva di sentirsi ripetere quei mille nonnulla insignificanti che ricordano la poesia della passione ricambiata.

Appena Silvia fu in grado di ricomporre il proprio viso in modo da ingannare coloro stessi i quali cominciavano a dar segni di curiosità, entrambi si alzarono e si diressero verso lo Strand.

A Gynne Street, dopo un ultimo scambio di promesse e di giuramenti, si separarono più innamorati di prima.

In vicinanza della propria soffitta, Paolo si imbattè in Grexon Hay, che lo salutò cordialmente, esclamando:

— To'! Guarda che fortuna!... Ti cercavo, Beecot! Ti cercavo perchè non posso tollerare di nuotare nell'oro mentre tu ti affatichi per non morire di fame. Fammi dunque il santo piacere: prendi queste poche sterline.

In così dire fece l'atto di porgergli alcune monete.

Ma Paolo lo respinse con un gesto brusco, quasi violento.

— No, grazie; non mi servono.

— E allora, vendimi la spilla — replicò l'altro ridendo.

(Continua).

Da Cervignano

I telegrammi del municipio al Re, a Salandra, a Roma

Vi comunico i telegrammi che il nostro Pro-Sindaco signor Malacrea ha inviato i seguenti telegrammi:

Gabinetto di Sua Maestà il Re
ROMA

Al cospetto delle valorose truppe inneggiando alla Grande Italia, Cervignano redenta professa imperitura fedeltà al suo Re ed augura glorioso successo al compimento della unità nazionale.

A S. E. Salandra
Presidente Consiglio ministri
ROMA

Cervignano, con le riaperte comunicazioni, a Voi Duce saggio e indomito della Grande Italia, di un popolo anelante Libertà e Patria, per la Redenzione compiuta manifesta gratitudine e devozione indelebile.

Sindaco

ROMA

Dalle sponde dell'Aussa, figlia non degenere della Gran Madre Roma manda il gran bacio Cervignano risorto, alla sospirata Libertà.

Gli ultimi sfoghi della polizia

Avete accennato a qualche arresto operato qui della polizia austriaca, negli ultimi giorni del suo impero, come ne ha operato a Cormons a Gorizia a Monfalcone, a Trieste, a Pola, ecc. Eccovi una lista di arrestati, ma incompleta: segretario comunale Pasqualis, avv. Parmeggiani, avv. Pozzo, Balbi, Luigi Scrosoppi albergatore, Taverna padre e figlio, Deganis...

Molti dei migliori, come il podestà Lavisoni, Dreossi, Sarcinelli, dott. Quargnali ecc. si erano rifugiati di là dell'abbattuto confine: qualcuno, appena appena in tempo per sottrarsi all'arresto, come avvenne per esempio dal dott. Quargnali, nella cui casa due ore dopo ch'egli n'era uscito si presentò la polizia.

CRONACA PROVINCIALE

CIVIDALE

Magazzino, grano Municipale. Seguita ancora la vendita del grano, che il municipio mise in vendita a prezzo di costo alla classe bisognosa. Ieri furono venduti quintali 50 a L. 31 al quintale.

La sospensione dei treni merci, anche qui porta non poco disagio. I piccoli negozianti sono generalmente sprovvisti di generi, e ancora non trovano nemmeno mezzi per trasporti. La popolazione deve pagare a prezzi esagerati la poca merce di prima necessità. Chi non sa possibile trovar modo di poter attivare treni merci, affinchè i nostri negozianti possano rifornirsi almeno di generi indispensabili... e tutti possano trovar da mangiare? Vecchia è la speranza, ma resterà sempre irrealizzabile:

Se spera che i sassi
diventa panett
perchè i poveretti
se possa saziar

S. GIOVANNI DI MANZANO

Ringraziamento. — Il sindaco di San Giovanni di Manzano, commosso per tutte le manifestazioni di premurosa assistenza date alla popolazione del suo comune nell'improvviso e precipitoso esodo del giorno 23 c. m. interprete anche dei sentimenti di riconoscenza dei beneficati, esprime i più vivi ringraziamenti al R. Prefetto, allo spettabile Municipio di Udine e a tutte quelle gentili persone che concorsero alla pietosa opera con amorose cure e con sacrificio proprio.

FAGAGNA

Festicciola riuscitissima. — Ieri, per chiudere il mese Mariano, nel Ricreatorio maschile venne dato un bozzetto intitolato «La madonna della Quercia». Ottimamente i bravi ragazzi, magistralmente diretti dall'instancabile don Francesco Luccia.

Non venne dimenticata la beneficenza, e infatti ebbe luogo anche una lotteria con un bellissimo quadro offerto dal conte Pio Balbo di Vinadio, che quadro toccò in sorte alla sig. Natalia Malisani, che gentilmente volle donarlo al Ricreatorio onde fare la prima domenica di giugno una nuova lotteria pro' «Ricreatorio femminile.»

CAVASSO NUOVO

Lagni. — Sempre sospesi il telegrafo e il telefono: e pazienza: tutti riconosciamo le necessità del momento e le affrontiamo con entusiasmo, per la gran Madre comune. Ma qui, in quest'angolo, siamo senza notizie, e siamo ansiosi di averne. I giornali, che prima della mobilitazione venivano regolarmente, quelli del mattino nelle ore ant. e quelli della sera alle 19, ora vengono (se arrivano) dopo due ed anche tre giorni di ritardo; mentre Fanna e Maniago, serviti coi medesimi mezzi, li hanno regolarmente.

(Vedi avviso in quarta pagina)

Le operazioni di terra

Aspro combattimento al Monte Croce di Timau

Gran quartier generale 31 maggio.

FRONTIERA DEL TIROLO-TRENTINO. - Continua l'avanzata delle nostre truppe oltre la frontiera. A circa 6 chilometri a nord di Ala fu occupata l'importante altura di Coni Zugna, dominante Roveredo, sulla quale gli austriaci avevano da tempo iniziata la costruzione di un forte.

Su gli altipiani, continua la nostra gagliarda azione di artiglieria.

Il fuoco del forte austriaco di Belvedere va diminuendo di intensità. Le nostre fanterie si stabiliscono fortemente sul terreno.

Procedendo in Valsugana, la nostra fronte è giunta a circa otto chilometri da Borgo, appoggiandosi saldamente sui due versanti della valle. Anche il monte Belvedere, sovrastante Fiera di Primiero in val Cismon, è in nostre mani.

FRONTIERA DELLA CARNIA. - Il giorno 30, un battaglione e mezzo di austriaci con mitragliatrici attaccarono i nostri alpini presso il passo di Monte Croce Carnico. Gli alpini respinsero cinque violenti attacchi consecutivi, prendendo a loro volta l'offensiva sotto la pioggia violenta e fra le insidie della nebbia, ricacciarono definitivamente il nemico. Le nostre perdite sono leggere.

FRONTIERA DEL FRIULI. - Persistono le pioggie ed il conseguente ingrossamento dei fiumi. Con alacrità, abnegazione e serena fiducia, le nostre truppe gareggiano nel superare le difficoltà. CADORNA

Ardite operazioni aereo - navali felicemente riuscite

ROMA, 31. - Il capo di Stato Maggiore della Marina comunica: Ieri sera 30 maggio un nostro dirigibile ha volato su Pola lasciando cadere bombe sulla stazione ferroviaria e sul deposito della nafta dell'arsenale. Tutte sono scoppiate sui bersagli. Un forte incendio è divampato nell'arsenale. Il dirigibile fatto segno a un intenso fuoco di artiglieria antiaerea non è stato mai colpito ed è ritornato incolume.

Questa mattina 31 maggio una nostra squadriglia di cacciatorpediniere ha bombardato i cantieri di Monfalcone, arrecando gravi danni che gli stessi comandanti dei cacciatorpediniere hanno potuto accertare. Alcuni barconi carichi di farina, sorpresi, sono stati distrutti dalla stessa squadriglia nel suo ritorno dall'incursione. Nè i nostri cacciatorpediniere nè gli equipaggi han subito alcun danno dal fuoco delle batterie costiere del nemico. Thaon di Revel

S. M. il Re d'Italia e i Sovrani degli Stati alleati.

Roma 31. — Il Re dei Belgi ha inviato a S. M. il Re il seguente dispaccio: «Nell'ora in cui l'Italia reca alla causa degli alleati l'appoggio delle sue armi, tengo ad esprimere a V. M. i voti ardenti che la nazione belga ed lo stesso formiamo per il successo delle armi e la gloria e la felicità del popolo italiano.

Alberto

S. M. il Re nostro ha così risposto:

«Ringrazio V. M. delle parole amichevoli che ha voluto dirigermi e formo voti ardenti per la felicità e la gloria di V. M. e del suo esercito. Nel momento in cui l'Italia prende le armi per il compimento dei suoi destini nazionali, tutte le nostre simpatie si volgono alla valorosa nazione belga.

Vittorio Emanuele

* * *

Il Re Giorgio d'Inghilterra ha inviato a S. M. il Re il seguente dispaccio:

«Ho ricevuto con molto piacere il telegramma di V. M. e mi affretto a ricambiare nel modo il più cordiale e sincero i sentimenti che V. M. mi ha gentilmente espressi. E' per me ragione di grande compiacimento che i nostri due paesi siano ora strettamente alleati in una causa grande e nobile contro un comune nemico; ed io nutro completa fiducia nel successo dei nostri sforzi, riuniti a quelli degli alleati.

Prego V. M. di voler accogliere i miei migliori auguri per la prosperità di V. M. e per quella dell'Italia, antica ed apprezzata amica del mio paese.

Giorgio, Re d'Inghilterra

Sua Maestà il Re ha così risposto: «L'antica tradizionale amicizia dei popoli d'Italia e d'Inghilterra si rinsalda ora col vincolo del sangue e nella guerra contro il comune nemico. Con l'augurio fervido di vittoria invio a V. M. il mio cordiale amichevole saluto» — Vittorio Emanuele.

S. M. il Re ha diretto allo Zar il seguente telegramma:

«Nel momento in cui i soldati d'Italia, avanzando animosi contro il comune nemico, stringono fratellanza d'armi col valoroso esercito russo, mi è grato inviare a V. M. saluti cordiali e fervidi auguri. — Vittorio Emanuele.

L'imperatore di Russia rispose:

«Sensibilissimo al delicato pensiero di V. M., tengo ad esprimere tutto il piacere che provo nel vedere stabilirsi fra i nostri due eserciti vincoli di fratellanza d'armi e prego V. M. di ricevere, i miei voti più fervidi per la vittoria dei suoi valorosi soldati. — Nicola.»

Roma, 21. Nel momento di entrare in campapagna S. M. il Re nostro diresse al Presidente della Repubblica Francese il seguente telegramma:

«Mentre l'Italia prende le armi per liberare dal comune nemico le terre italiane, mi è grato inviare a V. E. saluti cordiali e fervidi auguri di vittoria. — *Vittorio Emanuele.* »

Successivamente S. M. il Re ha diretto al signor Poincarè il seguente messaggio: «Il telegramma col quale, entrando in campagna, rivolgevo a V. E. il mio saluto e i miei voti augurali, si è incrociato con quello in cui V. E. prendendo occasione dalla nuova fratellanza di armi, ricordava le tradizioni e le relazioni che congiunsero Francia e Italia nel passato, e le riuniscono oggi in nuove idealità di liberazione di popoli oppressi e di difesa di civiltà comuni, profondamente sensibile alle eloquenti espressioni di tale messaggio voglio rinnovare ora a V. E. ed alla Francia gli attestati del mio cordiale pensiero ed il mio fervido augurio perchè la vittoria delle nostre armi conduca ad un assetto duraturo di pace, basato sul conseguimento delle rivendicazioni nazionali, sulla giustizia e sulla libertà.

Invio a V. E. gli attestati personali della mia cordiale amicizia. — *Vittorio Emanuele.*

Sui vari scacchieri della guerra.

I tedeschi cantano sempre vittoria e non disdegnano registrare qualche dozzina di prigionieri. — Gli austriaci sono contenti se riescono a respingere. — L'incertezza dei turchi.

Ginevra 31. — Un comunicato ufficiale di Berlino, dice che i francesi dopo una preparazione di 10 ore hanno attaccato con l'artiglieria alla mezzanotte del 30 le posizioni tedesche della fattoria di Houll, ad est del canale dell'Iser; l'attacco sarebbe però stato respinto su tutto il fronte con gravi perdite per i francesi che avrebbero avuto un certo numero di prigionieri. Altri combattimenti d'artiglieria sarebbero seguiti fra il canale di Lavasse ed Arras dove i tedeschi avrebbero fatto prigionieri alcune dozzine di francesi.

Sul fronte orientale, presso Iliski, a 60 chil. a sud-est di Libau un distaccamento di cavalleria russa sarebbe stato respinto dalla cavalleria tedesca.

Sulla Dubissa, a nord-est, la località di Seacyniiy sarebbe stata perduta e ripresa dai tedeschi. Nella regione di Chavli, sul fronte della Laupa e Zeecka i russi avrebbero subito perdite rilevanti.

Ginevra 30. — Si ha da Berlino. Un comunicato del quartier generale dice: Ieri, nel fronte occidentale i francesi dopo essere stati respinti presso Autgres, lasciando dei prigionieri, hanno contrattaccato con forti masse e lungo la strada da Belluno e Souchz ma furono respinti su tutto il fronte con perdite maggiori.

Il castello di Charleul a sud-ovest di Luchez è sempre nelle nostre mani. A sud di Neuville, nel Bois de Petres, i francesi che avevano preparato la sera del 27, un attacco sono stati respinti e trattenuti. I nostri aviatori hanno bombardato le città fortificate di Gravelines, Dunkuerque e la stazione di Senomer, gettando, con successo bombe anche sul campo di aviazione di Fismes.

Sul fronte orientale, i russi ci attaccarono a sud-est di Bortoleani e Chielmi; furono però respinti, lasciando 370 prigionieri. Le nostre truppe si avvicinarono al fronte nord di Przemysl, fra Ismia e il settore di Nabacesta.

Ginevra 31 — Il comunicato ufficiale da Vienna dice:

Sul fronte russo, sul corso in inferiore della Lonbachzosca i russi furono respinti in un attacco corpo a corpo. Il loro tentativo di attraversare il San, presso Seniawa è fallito. Ad est del San, nulla di nuovo. La nostra artiglieria pesante tien sotto fuoco la linea ferroviaria Przemysl-Ezrodek. Presso Modico prendemmo altri 8 cannoni ai russi. Si continua a combattere su Dniester a sud del fiume. Nulla d'importante sul Truth, in Colonia.

Il comunicato turco, in data 30, da Costantinopoli, dice sul fronte dei Dardanelli, presso Arigurno, il nemico tentò invano di impedirci di organizzare le trincee che abbiamo conquistato nel centro di queste posizioni. Esso sembra (non ne sono certi N. D. R.) occupato presso Sedubahr a colmare i vuoti avuti avanti nel combattimento del 25.

Le nostre batterie hanno bombardato efficacemente, ieri (29) le truppe nemiche presso Seduban.

Su gli altri fronti, nulla di importante.

Successo dei tedeschi a Arras-Bois le Pretre

Un comunicato da Berlino annuncia un successo dei tedeschi nel tentativo dei francesi di sfondare fra Arras e Bois le Pretre, dal fronte Neville Roclin Courb, il fronte tedesco, con perdite straordinariamente grandi per i francesi inflitte da reggimenti bavaresi appoggiati dall'artiglieria; è ammesso sul comunicato che i francesi erano riusciti a penetrare entro le trincee avanzate.

Importante successo dei russi.

I russi danno notizia di un importante successo riportato sui tedeschi, sul fronte fra Pilica e la Vistola superiore. In una serie di attacchi furono fatti prigionieri 209 ufficiali e 8012 soldati tedeschi, sul San, in Galizia gravi perdite toccarono ai tedeschi in parecchi combattimenti che continuano a svolgersi favorevolmente per i russi. Nella notte del 30, respinti alcuni attacchi dei tedeschi si iniziò una violenta offensiva che condusse ad un grande successo; al di là della regione di Dniester, sul fronte nemico di Zaderevacz furono fatti prigionieri 7000 tedeschi, e conquistate 30 mitragliatrici. I tedeschi si ritirarono disordinatamente.

L'azione nei Dardanelli

Un comunicato da Londra, mentre rileva una sosta nelle operazioni dal 26 al 27 rileva un importantissimo successo riportato nella notte dal 28 al 29 in cui il chiarore della luna piena permise un contro attacco violento alla baionetta di grosse colonne di turchi i quali presi fra due fuochi finirono con lo sgominarsi, al punto che una seconda linea di armati di granate a mano, si diede a lanciare gli esplosivi sulla prima linea dei combattenti. I turchi perdettero così, 2000 uomini mentre da parte degli alleati le perdite furono di 300. Un attacco dei turchi contro una posizione nuova presa dai francesi la notte dal 27 al 28 fallì completamente. I francesi si consolidarono invece, prendendo una ridotta importante, che i turchi tentarono di bombardare, ma senza riuscirvi.

Un attacco dei turchi ad una divisione francese si volse in danno dei turchi.

Un successo dei francesi

Si annuncia da Parigi un brillante successo riportato dai francesi nella regione di Notre Dame de Lorette dove i tedeschi avrebbero subite perdite rilevanti in un attacco 4 ufficiali tedeschi prigionieri.

La battaglia nel Belgio si accanisce

A nord e a sud di Dixmunde nella notte dal 28 al 29 l'azione di artiglieria è stata ripresa in forma violentissima con esito fortunato per i belghi. Dopo le 12 del giorno seguente, davanti a Dixmunde i combattimenti si svolgevano su corpo a corpo e a colpi di granate a mano. Il Comunicato belga, non dice l'esito di tali combattimenti che però sembra siano favorevoli ai belghi.

Le infamie dei tedeschi.

Pietrogrado 30 — Il generale Wolcoff, Delegato speciale della croce rossa, dichiara che negli ultimi tempi su quasi tutto il fronte ha constatato che i tedeschi hanno fatto uso di bombe asfissianti. Nella regione di Courachine ha constatato inoltre, che i tedeschi facevano uso di gas asfissianti e di liquidi corrosivi. (Stef)

La guerra in Serbia
Uno sbarco austriaco impedito

Nisch 30 — Il 27 maggio verso mezzanotte il nemico ha tentato di sbarcare un canotto di soldati nell'isola di Schelansca Ada. I nostri l'hanno respinto con un fuoco di fanteria. (Stef)

Le apprensioni della Turchia in seguito all'intervento d'Italia

La prospettiva d'una pace separata

DEDEAGATCH 31: I giovani turchi deliberarono sulle conseguenze dell'intervento Italiano nei riguardi della Turchia. Considerarono i seguenti punti:

La possibilità dell'invio di rinforzi italiani nei Dardanelli per il disimpegno della flotta francese che sorvegliava la flotta austriaca nell'Adriatico.

2. L'intervento dell'Italia romperà l'indecisione degli stati balcanici, trattenuti dall'eventuale successo dei tedeschi. 3.o L'impossibilità dell'invasione della Serbia da parte degli austrotedeschi; incursione che avrebbe costituito la salvezza di Costantinopoli. I giovani turchi considerarono la questione della pace separata per conservare Smirne. Il Ministro della guerra, Enver Pascia, dichiarò che gli alleati rifiuterebbero di offrire condizioni accettabili dopo i sacrifizi fatti nei Dardanelli e sostenne l'intera solidarietà con la Germania i cui sottomarini turbano le operazioni degli alleati. Il ministro dell'Interno Taarlabey dichiarò che i nemici più temibili per la Turchia sono la Grecia e la Bulgaria. Il consiglio dei giovani Turchi non prese alcuna decisione.

Cronaca Cittadina

Scambio di telegrammi augurali

Al co. dott. cav. Giuliano di Caporiacco, segretario capo della nostra Deputazione provinciale, pervenne ieri da Cuneo il seguente telegramma:

In quest'ora di trepida attesa, gli impiegati della provincia di Cuneo rivolgono il pensiero ai Colleghi del confine; e bene auspicando dai lieti ricordi del Congresso 1911 delle Provincie italiane in Milano ed ai noti sentimenti virili del degno Capo di essi, augurano, che come sono primi a sentire il canto della vittoria dei prodi nostri combattenti, siano di certo primi a stringere la mano ai nostri compagni ricongiunti per sempre alla grande famiglia nazionale nel comune intento del bene della patria amministrazione.

Viva Udine, Viva Trento e Trieste, Viva il Re!

per tutti: Gallo, segretario capo

Il co. di Caporiacco si affrettò a rispondere col seguente:

Gallo comm. Giuseppe
Segretario Capo Deputazione provinciale
Cuneo.

Gli impiegati della Provincia di Udine, fieri perchè per primi potranno sentire l'inno della vittoria cantato dai nostri prodi ed abbracciare i compagni delle terre in redenzione, inviano ai Colleghi di Cuneo fervidi saluti, beneauspicando grandezza Italia nostra in quest'ora sacra e solenne, gratissimi per il gentile pensiero.

Giuliano di Caporiacco, Segretario Capo.

Per un libro ai nostri soldati.

Il primo elenco degli offerenti.

Nel numero di sabato decorso abbiamo raccolto un'iniziativa nuova sorta in seno ad alcune signorine della nostra città per un regalo ai nostri soldati.

Detto regalo consiste in un libro che si dovrebbe distribuire loro gratuitamente e che contiene (lo ripetiamo) consigli di patriottismo, di valore, di moderazione, di moralità, ed anche pensieri di religione; tocca il sentimento, sprona l'emulazione ad atti di valore, dà consigli pratici della vita del campo, e sempre con una punta di fine umorismo che diverte il soldato e che si fa gustare anche dall'ufficiale: ne è autore Vittorio Turletti, ora generale nella riserva e veterano di parecchie guerre, l'amico intimo di De Amicis. Il libretto è di formato assai piccolo, un vero taccuino da star sul cuore del soldato; la sua copertina è fatta in modo che nell'interno il soldato farà scivolare due fotografie delle persone a lui più care. Nei momenti di ozio e di scoraggiamento, la sua mano correrà al libretto, guarderà i ritratti, rileggerà le paginette, e una lacrima e un sorriso si alterneranno alla vista e alla lettura. Soldato che sa piangere e soldato che sa ridere, non farà mai torto al nome italiano.

In tante altre città ove la stessa iniziativa ha trovato un incondizionato favore, le offerte del pubblico furono e sono tutt'ora assai confortanti.

Nella nostra città lo stesso appello non poteva cadere senza eco (è un orgoglio per noi l'affermarlo), sì che nel primo giorno di riscossione s'è raggiunta una sommetta che ben presto si moltiplicherà specialmente se, come non v'ha dubbio, il Comitato promotore ed esecutivo altre signore e signorine s'aggiungeranno per cooperare insieme ad esso a intensificare ed allargare proficuamente l'opera sua.

Ed ora l'elenco dei primi oblatori:

Co. Elisa De Puppi L. 5, Ditta Angelo Scaini 5, Lea e Fides D'Orlandi 5, co. Guglielmo De Puppi 0.50, Querincigh 1, O. Gigante 1, A Mazzari 1, Tam Martinuzzi 1, N. N. 2, G. Collinassi 1' N. N. 2, Lucia Bruni 1, dott. Faioni 1, C. Mocenigo 1, N. N. 1, G. Giandonella 1, G. Alberghetti 1, Giuseppe Valentinis 1, R. Chialchia 1, Giovanna Agosti 1, N. N. o. 30. E. Macoris 20, C. Fioreani, 60, C. Rossi 10, R. Comt 50, G. Piccoli 20, Russ Giuseppe 20, M. Bassani 30, M. Benedetti 40, A. Della Torre 40, A. Righetti 1, A. Zilli 1. L. Campanotto 20, A Greatti 50, T. Cremese 15, N. N. 1. 1.

Le offerte si ricevono anche presso il nostro ufficio.

Perchè le riduzioni ferroviarie valgano anche per la nostra Provincia

Ill.mo sig. Presidente della Camera di Commercio di **UDINE**

Il Consiglio dei Ministri, il 29 corrente, accolse la proposta del Ministro del L.L. P.P. di ridurre del 25 per cento le tariffe dei trasporti ferroviari delle merci spedite dai porti del Tirreno e destinate a stazioni della sponda Adriatica: ottimo provvedimento questo che allieva il danno derivante ai commerci dalla temporanea non navigabilità dell'Adriatico.

Ma questo provvedimento, per ragioni di equità, deve estendersi anche alle stazioni della Provincia di Udine servita normalmente dal porto di Venezia; non soltanto, ma dovrebbe ottenersi che eguale tariffa di favore possano godere tutte le spedizioni per esportazione che normalmente la nostra Provincia appoggiava a Venezia e che ora, o, meglio, quando le Ferrovie riprenderanno il tanto sospirato servizio delle merci dovranno essere istradate via Genova.

La S. V. I farà quindi opera altamente benemerita verso le nostre industrie e commerci, ottenendo dal Ministro dei LL. PP. questa proposta, che sarebbe non meno giusta di quella che gli ha fatto ottenere la predetta riduzione di tariffe del 25 per cento.

Non tralascierà la S. V. I. sfuggire quest'occasione per raccomandare nuovamente al Governo il nostro servizio ferroviario, compreso com'Ella sarà che la lotta economica dell'Italia non ha ora minore importanza di quella militare.

Ringraziando, colla massima osservanza.

Udine 31 maggio 1915

ing. C. Fachini

Per i feriti.

Abbiamo da Milano, 31:

La Banca Commerciale Italiana, avuto notizia che la Spett. Ditta Fratelli Bonomi aveva messo a disposizione della Croce Rossa la Villa ex Borghi e sue dipendenze in Via Principe Umberto, notificò all'on. Comitato Milanese della Croce Rossa stessa, che i suoi amministratori qui residenti ed i Direttori Centrali si assumevano tutte le spese di allestimento di detti stabiliti per uso ospedale e che la Banca provvederebbe alle spese del suo funzionamento gravanti il locale Comitato durante la degenza di feriti.

La Banca Commerciale Italiana ha inoltre versato L. 30.000 al Comitato Centrale della Croce Rossa e messo a disposizione del Comitato Milanese il primo piano del Palazzo di Piazza della Scala, già Sede della Banca stessa ed altri locali negli stabili confinanti pure di proprietà di Banca.

Comitato Provinciale di preparazione femminile

II.o elenco oblatori

Signore: m. Lucilla Massone L. 5, Muratti Emilia 5, Italia Picco 5, Rubini Caiotti Teresa 10, Rubini Emma Marcotti 5, Rizzani Maddalena 5, Canciani Marcotti Giulia 10, Costa Reghini co. Emmy 5, D'Aste Elena 5, de Pilosio Magda 5, Florio co. Vittoria 15, sig. Volpe dott. Emilio 5, sig.ra Antonini Teresa 10, De Carli Angelina 5, Tayar Amelia 10, Chiaruttini Giuseppina 5, Seitz Anna 5, de Concina Camilla 10, Margherita Bosero Gaspardis 5, Banca Popolare Friulana 20, sig.re Maddalena Gagliardi Misani 5, Bearzi Melania Angeli 10, Bertrandi Bearzi Virginia 10, Minisini Lucia 5, Duse del Fabbro Carlotta 5, De Viduis Maria 5, Barnaba Lina 5, Pizzutti Rizzani Irene 5, Banca Commerciale Italiana 100.

Totale L. 296
Somma precedente 853

Totale complessivo 1149

Il Comitato di Preparazione Femminile rende noto che si è costituita, in seno al Comitato stesso, una Sezione dell'Ufficio per notizie alle famiglie dei soldati di terra e di mare che si trovano in guerra, di cui venne nomi nata Presidente la sig.ra Nimis Loi Francesca. Detta Sezione fa parte del Comitato Nazionale che ha sede in Bologna e dipende direttamente dal Comando Militare.

A norma delle persone, degli Enti, delle ditte Commerciali, etc. che crederanno di aiutare l'opera del Comitato nel campo finanziario, si avverte che le oblazioni si ricevono esclusivamente alla sede del Comitato e precisamente alla Cassa della Associazione Agraria Friulana, in via Poscolle.

Condoglianze al Ministro della Guerra per la morte del fratello

Nel pomeriggio di ieri furono inviati i seguenti telegrammi:

S. E. Zuppelli — *ROMA*

Colleghi stimatissimo e beneamato fratello Vostra Eccellenza commossi inviano vivissime condoglianze repentina perdita grande educatore di libere coscienze e di alto sentimento patrio, rapito vigilia compimento redenzione da lui con fede ardente auspicata.

Preside Liceo *Pierpaoli*

Con profondo cordoglio partecipo al dolore che La colpisce mentre Ella tanto efficacemente coopera alla maggiore grandezza d'Italia.

Deputato *Morpurgo*

Il R. Provveditore agli studi ha ieri inviato a S. E il Ministro della Guerra on. Zuppelli, il seguente telegramma:

Anche a nome ufficio scolastico e Giunta Provinciale Scuole Medie esprimo Vostra Eccellenza vivissime condoglianze decesso compianto professore Teodoro. Possa riuscirle conforto sincera compartecipazione lutto comune.

Ossequi.

R. Provveditore.
G. Antonibon

L'affare dei « pompieri »

Chiamiamolo così, benchè sia stato battezzato con altro nome, ieri, appena fu divulgato a mezzo del « Corriere del Friuli ». Narrava quel giornale che il 25 maggio furono inviati al Comandante il distretto militare di Sacile i « certificati riflettenti quattro « militari di milizia territoriale al ser« vizio di questo Comune in qualità « di Civici pompieri, per i quali si « chiede la dispensa » dal dover presentarsi alle armi come soldati di III categoria. Nei certificati si dichiara solennemente che ciascuno dei quattro « trovasi alle dipendenze del Comune di Udine in qualità di pompiere civico ».

« Il Corriere del Friuli » spiega con un esempio come sarebbe compilato il singolo certificato; e l'esempio scelto è quello del cav. Alberto Calligaris, che però sul certificato è indicato senza il titolo: « Calligaris Alberto fu Giu« seppe e di Bonassi Maria di grado: «soldato; classe 1880, di III a categoria « col n. 241 d'estrazione, trovasi alle « dipendenze di questo comune in qua« lità di pompiere civico. Si dichiara « inoltre che l'opera del Calligaris Al« berto, soggetto al richiamo, è asso« lutamente necessaria pel regolare « andamento dell'ufficio di pompiere».

I certificati portati a Sacile personalmente dal geometra signor Enrico Moro, subalterno dell'ing. Cantoni, erano sei, e quattro di essi, a favore dei seguenti:

Calligaris cav. Alberto fu Giuseppe
Del Torso nob. Enrico fu Antonio
Orter Francesco fu Francesco
Rubbazzer dott. Otello fu Alessandro.

. * .

Il fatto produsse un'impressione penosa, ed era commentato iersera vivacemente in tutti i ritrovi pubblici.

L'ing. Giacomo Cantoni, ispettore dei pompieri, ci portò una lettera esplicativa, con preghiera di pubblicarla. Dice quella lettera:

« Per le esigenze della difesa militare i pompieri in servizio, attualmente disponibili sono ridotti ad un numero del tutto insufficente. (A voce, l'ing. Cantoni ci disse che sono ridotti a dodici.)

« In tale stato di cose, onde provvedere alle necessità derivanti specialmente dall'eventualità di lancio di proiettili incendiari da parte di areonavi nemiche, si pensò, d'accordo anche coll'autorità militare, alla convenienza di ottenere la prestazione di cittadini volonterosi, i quali, ponendo a disposizione del Comune la loro opera e le loro automobili, avessero potuto rapidamente eseguire il trasporto di pompieri ed attrezzi e quello eventuale di feriti.

« A tal uopo ottenni l'adesione dei signori: Alberto Calligaris, Otello Rubbazzer, Enrico del Torso e Francesco Orter; i quali, però, *posero tutti e quattro l'espressa condizione che tale servizio, il quale non doveva creare alcun diritto all'esenzione dal servizio militare, sarebbe cessato tostochè fosse stata chiamata alle armi la loro classe.*

« Perciò, i quattro suindicati signori rimasero completamente estranei alle altre pratiche da me effettuate, allo scopo di ottenere che tre automobili venissero adibite, con esenzione dalla requisizione, al pubblico esclusivo servizio dell'estinzione degli incendi.

« Di tali pratiche e del modo in cui furono condotte, risponderò ai miei superiori, mentre qui tengo a riconfermare che i signori Alberto Calligaris, Otello Rubbazzer, Enrico del Torso e Francesco Orter ebbero in animo di aggiungere, all'eventuale doveroso servizio verso la patria, quello volontario e facoltativo a vantaggio della città. »

— Procedimenti simili — soggiunse a voce l'ing. Cantoni — se ne fecero anche altrove, per esempio a Verona, appunto per assicurare il servizio dei pompieri, necessario in caso d'incendio. Occorreva, per esempio, aver disponibili, in caso di bisogno, le automobili, epperciò si inclusero i nomi di tre che ne possedevano, ad evitare che fossero requisite e il comune se ne trovasse affatto sprovvisto...

— E il cav. Calligaris?

— Quello era considerato come conducente.

Documento

Ma lasciamo parlare i documenti.

Accompagnatoria generica dei documenti

Illustrissimo Signor Comandante il Distretto Militare di Sacile.

25 maggio 1915.

In relazione alla nota riservata dell'illustrissimo signor Prefetto di Udine n. 12270 div. III in data 7 corr. mi pregio trasmettere alla S. V. Ill. n. 6 certificati riflettenti militari di milizia territoriale al servizio di questo comune in qualità di civici pompieri. Sarò grato alla S. V. Ill.ma se vorrà cortesemente provvedere per la dispensa dei militari stessi dal richiamo alle armi, favorendomi un cenno di assicurazione per norma di questa Amministrazione Comunale

Con distinta osservanza

(Sigillo del Comune) — *Il Sindaco* *f.* D. PECILE

Senza protocollare.

Il Sindaco di Udine.

Notiamo che qui non si parla di « automobili »; e non se ne parla nemmeno nei certificati, i quali sono tutti eguali, e già stampati (tranne che nelle singole indicazioni personali.) E notiamo ancora che l'ing. Polverosi, al quale pure si è fatta balenare l'idea di qualificarlo « pompiere in attività di servizio », rispose con uno sdegnoso rifiuto.

Si narra che un maresciallo, alla presenza del maggiore al Comando del Distretto Militare di Sacile, veduti i certificati, li abbia restituiti al porgitore geom. Moro, accompagnando l'atto con una esclamazione vivace.

. * .

Della lettera-chiarimento portataci dall'ing. Cantoni la parte notevole è quella dove si afferma che l'adesione datagli dai quattro non « pompieri alle dipendenze del Comune » era condizionata: noi presteremo al Comune il servizio di pompieri volontari, ma però alla condizione che nell'eventualità d'un nostro richiamo sotto le armi non intendiamo affatto valerci della eventuale esenzione pronunciata a nostro favore ». E l'altra circostanza: che le pratiche successive furono da esso ing. Cantoni esperite, senza che i quattro vi avessero più avute ingerenze, onde la responsabilità delle medesime resterebbe tutta a suo carico.

. * .

In proposito ricevemmo comunicazione della seguente lettera del nob. dott. Enrico del Torso.

Udine 31 Maggio 1915

Spett. Direzione del Corriere del Friuli
UDINE

Leggo il mio nome in un articolo pubblicato nel numero odierno del suo pregiato giornale sotto il titolo « Un bell'esempio di patriottismo », e ciò mi costringe a rendere noto che qualche tempo prima che l'ing. Cantoni mi richiedesse della prestazione di servizio comunale colla mia automobile, avevo presentato domanda al distretto di Sacile per essere nominato ufficiale nella milizia territoriale; così che, pur aderendo alla domanda dell'ing. Cantoni, lo avvertii che il detto servizio lasciava e doveva lasciare impregiudicati i miei doveri militari.

Con osservanza

Enrico del Torso.

Esami sospesi. — La sezione di esami per i conduttori di caldaie a vapore, indetta presso la R. Prefettura per i primi giorni del corrente mese, è stata sospesa e rimandata ad epoca da determinarsi.

Nel mondo scolastico.

Scuola Normale "Caterina Percoto„

Promosse senza esame.

Licenziate dalla III complementare

Sezione A: Anzil, Asquini, Beltrame, Bernardis, Bigai, Bruttomesso, Buono, Cantoni, Cassi, Clocchiatti, Cois, Coradazzi, Dal Dan, Dal Bianco, Della Vedova, Desio, Di Lenardo, Fadini, Fantuzzi, Fontana, Fusari, Garlato, Girolami.

(*Sezione B*): Lang, Larisse, Lenuzza, Moar, Modotti, Nodale, Ottogalli, Pagura, Pancotto, Pian, Pianta, Picco, Pilosio, Pittini, Pittoni, Provvisionato, Romanini, Sguerzi, Stefanutti, Stievano, Tamburlini, Toffolini, Urbani, Venier, Venturini, Zancani.

Licenziate dalla III Normale.

(*Sezione A*): Abramo, Angelini, Bonanni, Bonitti, Bartolotti, Belda, Caronna, Civran, Crulcich, D'Agario, D'Andrea, De Stallis Fabrici, Faletti, Gallanda, Garlato Emilia, Garlato Maddalena, Gelsomini, Lunazzi, Micoli, Mondini, Morassutti.

(*Sezione B.*): Moscia, Nardini, Orlando, Padova, Pasqualis, Perotti, Petrin, Piovesan, Pistolesi, Puppini, Quargnolo, Rainis, Rieppi, Ronzoni, Rosaro, Rossini, Sello, Soler, Sostero, Staccini, Stievano, Tessitori, Troiani Adelia, Troiani Irma.

R.o Istituto Tecnico A. Zanon

Promossi senza esami dal I.o al II.o corso

I. A. Angeli Adolfo, Baroldi Carlo, Bruttomesso Romualdo, Carlini Giulio, Carnera Cesare, Cattivelli Lodovico, Di Re Guido, Davi Enea, Fachini Andrea, Falena Salvatore, Fagna Antonio, Mantovani Giuseppe, Mazzini Mario, Miani Orlando, Nardone Cristoforo, Nascimbeni Egidio, Padovani Antonio, Pasutto Querino, Pellissoni Aurelio, Pittoni Luigi, Polak Carlo, Querini Fausto, Scodellari Mario, Tonello G. Batta, Trevisano Luigi, Venier Osualdo.

I. B. Baldini Antonio, Bressano Riccardo, Cabrini Antonio, Cantoni Severino, Cipriani Emilio Colauzzi Gio Batta, Cosmi Antonio, Deanna Plinio, Del Fabbro Enrico, De Nardo Mario, Dosi Adolfo, Fedele Vittorio, Ferrario Franco, Gobitta Antonio, Malisani Giorgio, Masizzo Giuseppe, Mauro Giovanni, Mazzolenis Attilio, Minutello Fabio, Persello Santo, Petri Attilio, Ravanello Angelo, Roman Delfino, Roiatti Gino, Sacilotto Benedetto, Sandri Cesare, Visentin Lamberto, Zilliotto Emilio.

I. C. Adami Giovanni Bassutti Gio Batta, Berto Eugenio, Bruno Mirtillo, Cotta Angelo, Ermacora Danilo, Fabris Caterina, Feruglio Erminia, Giara Francesco, Grosso Italo, Liuzzi Giuseppe, Marini Palma, Michelutti Giordano, Montico Giuditta (*con premio di 2. grado*) Pascolo Etelredo, Pelli Vincenzo, Pitassi Tullia, Rippa Mario, Ronzoni Mario (*con premio di 2 o grado*) Scamo Guglielmo, Sturam Pietro, Varmo Elia, Volpe Giuseppe, Zambonini Carlo.

I. D. Asquini Aldo, Dalli Zotti Demetrio, Fior Paolo, Mulinari Pietro, Querini Guido, Sacchetto Tullio, Sicabi Carlo, Strassabono Nello, Tavano Giovanni, Todisco Giovanni, Vidoni Luigi, Zoffo Albino.

Promossi dal II al III corso

II A. Cappelli Mario, Costa Giovanni, Gennari Ferdinando, Mantovani Giovanni (*con premio di 2.o grado*) Pascoletti Cesare, Pozzi Mario, Russo Manlio, Sorti Nello, Venzella Ruggero, Albini Luigi, Disnan Quattordicesimo, Lotti Gino, Maripatto Nazzarena.

II B. Basciù Aginaldo, Bernardis Francesco, Bianchi Mario, Bonomi Oscar, Cabrini Ezio, Casali Antonio (*con premio di 2.o grado*) Deganis Luigi, Del Negro Giuseppe, D'Osvaldo Gio Batta, Franz Mario, Gasparotto Bernardino, Gubiotti Erminio, Jacolutti Angelo, Montico Giuseppe, Perotti Camillo (*con premio di 2 o grado*), Piazzotta Vincenzo, Polidoro Giovanni, Pretto Federico, Puppini Etelredo, Scrosoppi G Batta, Vicario Giovanni, (*con mensione onorevole*), Zinant Silvio, Biasone Erminio, Pecile Giovanni, di Spilimbergo Luigi.

II. C. = Allegranzi Cesare, Battellino Ottorino, Bombarda Pio, Bortolotti, Galliano, Boschetti Giovanni, Cantoni Giuseppe, Cosmi Cieto, Dall'Armi Luigi (*con premio di 2 o grado*) De Ponte Luigi, Dosi Gino, Lavoroni Leoniero, Martino Luigi, Nadali Domenico Paolini Sergio, Rizzani Bonifacio, Rossetti Antonio, Rossi Venusto, Sambuco Carlo, Sfriso Gino, Zualli Giuseppe, Piccotti Luigi.

Promossi dal III al IV corso

III. A. Albini Luciano, Bidoli Guido, (*con premio di 2 o grado*), Cedolin Antonio, Dario Domenico, De Cillia Silvio, De Marco Marco, Ferrarini Nereo, Muzzatti Mario (*con premio di 2.o grado*), Orlandi Giorgio, Pancotto Cesare Raffaelli Renato (*con premio di 2.o grado*) Saravalli Ezio, Stroili Giovanni Tossitti Carmela (*con premio di 2 o grado*), Zancanaro Zaccaria, Formentini Pietro, Mariutti Eugenio (*con premio di 1.o grado*) Minisini Mattia (*con premio di 2. grado*), Zorzi Nelluccio (*con premio di 2.o grado*).

III. B. Boccaro Ermanno, Cabrini Alberto, Croce Gerardo (*con premio di 2.o grado*) Dalziani Aldo, Dal Bianco Giuditta, Fasetta Bruno, La Jacona Francesco, Leoni Assunta, Pagotto Giuseppe, Piani Marcello (*con premio di 2.o grado*), Pianini Mario, Pinni G. Batta, Pravisani Armando, Prodorutti G Batta, Raffaelli Ottello, Rubini Leone, Sartori Giuseppe, Tam Altorige, Tedeschi Ruggero, Tonini Noemi (*con premio di 2.o grado.*) Trani Teresa.

III c. Bonanni Enrico, Bonanni Amedeo, Della Vedova Antonio, Duratti Giovanni, Fabris Mario, Fassetta Luigi Foscolini Federico, Lazzaro Giovanni Pratone Dino, Somaggio Varco, Taverna Archimede.

Licenziati dalla IV A sez. Fisico matematica.

Colloredo Galliano, Dal Fabbro Valentino, (*con premio di 2.o grado*) De Nardo Giuseppe (*con premio di 2.o grado*), Faggiotti Ermeo, Gozzi Aldo, Petrossi Alerame, Sbrojavacca Francesco, Spangaro Ottavio.

Licenziati dalla IV C. sez. Agrimensura.

Cariboni Francesco, D'Este Paolo, Domenis Antonio, Maseri Andriano, Morassi Diodato (*con premio di 2.o grado*) Ottogalli Rancaldo, Petri Pietro, Pinzani Giovanni, Pittini Quinto, Rizzi Armando, Santi Aldo, Pez Aldo Zearo Sisto.

Promossi dalla IV B sez. Commercio Ragioneria

Albini Girolamo, Amodei Dante, Basevi Arturo, Bittolo Bon Luigi, Bonanni Publio (*con premio di 1.o grado*) Cappozzo Ferruccio (*con mezione onorevole*) Centa Vittorio, Dal Dan Mario (*con premio di 2 o grado*) Fabiano Giuseppe, Feruglio Antonio, Galanti Luigi Garlatti Aurelio, Guadalupi Antonio, Leoncino Mario (*con premio di 2.o grado*) Modolo Costante (*con premio di 2 o grado*) Momola Nascimbeni, Pagnutti Guido, Paroni Alfredo, Pellarini Bruni, Tamai Giuseppe, Biasone Francesco, Malattia Giuseppe (*con premio di 2 o grado*) Pesavento Renato.

R. Liceo - Ginnasio

Hanno conseguito la licenza ginnasiale gli studenti:

Berti Ottone, Carnelutti Alfredo, Commessatti Carlo, Cricchiutti Silvia, Della Schiava Leda, Di Spilimbergo Federico, Feruglio Carlo, Gallani Mario, Kechler Carlo, Miani Ettorino, Micoli Ennio, Molinaris Alessandro, Murero Ugo, Novacco Antonia, Pezzi Iolo, Pozzi Gianfranco, Rizzi Lino, Sollito Leonardo, Zanelli Elisa, Zatti Carlo Garzone Ada.

Hanno conseguito la licenza liceale: Arnaldi Francesco, Benomi Alma, D'Andrea Domenico, Del Fiorentino Ferruccio, Gropplero di Troppenburg Giovanni, Linassi Arrigo, Morpurgo Beniamino, Pascoli Umberto, Petronio Giorgio Matteo, Scrosoppi Raffaello, Tomaselli Francesco, Costanzo Nicolò.

Promossi alla II classe liceale:

Dalla I. A.: Chiaruttini Antonino, Iob Bonifacio, Lisotti Giovanni, Piccini Bruno, Scano Gaetano, Zamparo Aldo, Zamparo Gaetano.

Dalla I. B: Calalin Guglielmo, Cipolli Antonio, Cozzi Aldo, Cudugnello Attilio, Della Porta Ulderico, Fabiani Osvaldo, Munaretto Angelo, Orio Antonio, Ronzoni Carlo, Rossi Angelo, Tomadoni Vittorio, Tosolini Luciano Tuchetti Andrea, Vacchiano Ermenegildo, Zanardini Angelo.

Promossi alla II alla III liceale:

Benedetti Mario, Bittolo Bon Pietro Antonio Borsatti Luigi, Carafoli Raimondo, Carafoli Umberto, Dasio Ardito, Di Caporiacco Lodovico, Di Caporiacco Lodovico, Di Spilimbergo Ireno, Feruglio Egidio Guido Italo, Lucchese Francesco, Michieli Zinioni Umberto, Morocutti Ernesto, Pecile Angiola, Piacentini Giovanni, Pittoni Giuseppe, Rodolfi Massimiliano, Rossi Carlo, Tomaselli Gino, Tomasi Luigi.

Disposizioni per gli esami

Orario per gli esami di licenza e promozione e ammissione a tutti i corsi

Venerdì 4 giugno ore 7: lettere italiane, scritto; ore 14 lingua francese, scritto.

Sabato 5 giugno ore 7: Matematica, scritto; ore 14: computisteria, e ragioneria scritta, disegno

Lunedì 7 giugno ore 7: lingua tedesca scritta e topografia; agraria ed estimo, prova orale, geometria descrittiva e costruzioni, prova orale. Ore 14: fisica, chimica, geografia, storia prove orali.

Martedì 8 giugno ore 7: matematica e storia naturale orale; ore 14: Inglese, tedesco, francese e italiano orali.

Per gli alunni regolarsi dell'Istituto nelle materie seguenti è sufficiente l'esame orale:

Francese, inglese, matematica, topografia, estimo, agraria, costruzioni, geometria descrittiva.

L'esame scritto è sufficiente per il tedesco; la computisteria e ragioneria

Per l'italiano l'esame deve farsi in scritto e orale.

L'«Informatore Friulano» sospende le pubblicazioni durante la guerra. — Il rag. Vincenzo Comparetti, direttore dell'« Informatore Friulano », è partito per Sacile per vestire la divisa del soldato. Resta pertanto sospesa durante la guerra la pubblicazione dell'« Informatore Friulano».

Tribunale di Udine
Una truffa e due assoluzioni

Ieri al nostro Tribunale è terminato il processo contro il sacerdote don Pietro Tosolini d'anni 31 di Coseano e suo cognato Alberto Nassivera d'anni 42 da Cassacco.

La causa, venne discussa nei 26, 27 e 31 dello scorso mese sotto la presidenza del cav. Damini, assistito dai giudici cav. Rieppi e Zozzoli, P. M. dott. Algese, canc. Casadei. Il Tosolini era difeso dall'avv. Bertacioli, il Nassivera dall'avv. Centazzo.

Don Tosolini era imputato di truffa in danno di certa Tami Maria d'anni 80 e l'altro di complicità. Nell'udienza d'ieri si ebbe la requisitoria del P. M. che conc'use per la condanna di dieci mesi di reclusione e 500 lire di multa pel Tosolini e di sei mesi di reclusione e 250 lire di multa pel Nascivera, con l'applicazione però, dell'indulto a tutti due. Il Tribunale sentite le efficaci arringhe dei valenti difensori assolse gli imputati per insufficenza d'indizi.

Domenico Del Bianco gerente responsabile